N. 10440 /2015 R.G.TRIB.
-Omissis- / MINISTERO DELL'INTERNO - COMMISSIONE TERRITORIALE PER A PROTEZIONE INTERNAZIONALE LECCE

TRIBUNALE DI LECCE

SEZIONE I CIVILE

Il Giudice Letti gli atti del procedimento indicato in epigrafe,

proposto da

[redacted] nato in PAKISTAN il [redacted], C.F. [redacted], *sedicente*, elettivamente domiciliato in Taranto, Via Alto Adige 95 presso lo studio dell'Avv. Mariagrazia Stigliano, che lo rappresenta e difende giusta procura in calce al ricorso introduttivo.

RICORRENTE

nei confronti di

MINISTERO DELL'INTERNO - COMMISSIONE TERRITORIALE PER LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE LECCE, in persona del Ministro *pro tempore*

RESISTENTE – CONTUMACE

e con l'intervento del

PUBBLICO MINISTERO

avente ad oggetto: *ricorso ex artt. 35 d.lgs. 25/2008 e 19 d.lgs. 150/2011*

a scioglimento della riserva

OSSERVA

1. [redacted], cittadino del Pakistan, propone ricorso ai sensi dell'art. 35 d.lgs. 25/2008 e 19 d.lgs. 150/2011 avverso la decisione emessa il 14/10/2015 e notificata il 23/10/2015, con la quale la Commissione territoriale di Lecce ha rigettato sia la domanda di riconoscimento dello status di rifugiato, sia la domanda subordinata di protezione sussidiaria, sia infine la domanda di trasmissione degli atti al Questore per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari ai sensi dell'art. 5 comma 6 d.lgs. 286/98.

Non si è costituito il Ministero dell'Interno – Commissione territoriale di Lecce. Se ne dichiara in questa sede la contumacia, non dichiarata in udienza.

Firmato Da: COLAMARTINO OTTAVIO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: fb661

È intervenuto il Pubblico Ministero, chiedendo il rigetto del ricorso. Dal certificato del casellario giudiziale non risultano precedenti penali; non risultano inoltre carichi pendenti presso la Procura della Repubblica di Lecce.

2. Il richiedente, premesso di essere nato e vissuto fino all'età di 10 anni nel villaggio di Chak Nazam Kalan, nel tehsil e distretto di Gujranwala, nel Punjab (trasferendosi nel 1992 dagli zii materni a Narukhi, stesso distretto, in seguito ad un alluvione che aveva ucciso tutti i suoi familiari), di etnia punjabi, religione musulmana, modesta scolarizzazione (7 anni di scuola), in sede di audizione davanti alla Commissione territoriale racconta – sinteticamente – di essere fuggito dal suo Paese nel 2010 in quanto alcuni suoi debitori, che gli dovevano 300.000 rupie per l'acquisto di materiale da costruzione effettuato nel suo negozio, presso cui egli si recava sovente per reclamare il proprio credito, vennero un giorno presso il suo negozio, lo insultarono e lo picchiarono accusandolo di essere andato a casa loro per molestare la sorella. Successivamente scoprirono che a sorella era incinta, la uccisero e tornarono poi al suo negozio ma egli, avvertito dal benzinaio vicino, scappò ed andò a nascondersi. Quelle persone tornarono, non trovandolo, presero lo zio materno del richiedente e successivamente lo uccisero. Vista la situazione di pericolo, tramite un amico riuscì ad avere un visto e partì per la Libia, dove visse 4 anni. Infine, nel 2014, venne in Italia.

3. Ciò posto, si osserva innanzitutto che i fatti narrati dal richiedente non attengono a persecuzioni per motivi di razza, nazionalità, religione, opinioni politiche o appartenenza ad un gruppo sociale e pertanto – anche qualora veritieri – non integrerebbero gli estremi per il riconoscimento dello status di rifugiato come definito dall'art. 1A della Convenzione di Ginevra del 1951 e dall'art. 2 comma 1 lett. e) del d.lgs. 251/2007.

Deve pertanto rigettarsi la domanda principale di riconoscimento dello status di rifugiato.

Quanto alla riconducibilità dei fatti descritti al pericolo di un danno grave come definito dall'art. 14 lett. a) o b) d.lgs. 251/2007, si osserva che – al di là della veridicità o meno del racconto – il richiedente non ha dato una spiegazione soddisfacente del perché non abbia denunciato i suoi assalitori e non abbia chiesto tutela alle autorità del suo Paese. Il che, considerato che il pericolo deriverebbe da un entità non statuale, non consente l'applicazione del citato art. 14.

Peraltro, sulla base di quanto si dirà al paragrafo successivo, deve affermarsi il diritto del richiedente alla protezione sussidiaria ai sensi della lett. c).

4. Condizioni di sicurezza nel Punjab pachistano. Protezione sussidiaria. L'attuale situazione di insicurezza anche della provincia del Punjab pachistano comporta il diritto al riconoscimento della protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 14 lett. c) d. lgs. 251/2007.

Dalle COI (*Country of Origin Information*) consultate emerge anche all'interno del Punjab pakistano [sebbene meno colpito rispetto ad Altre zone, quali le Federally Administered Tribal Areas (FATA) ed il Khiber Pakthunkwa)

Firmato Da: COLAMARTINO OTTAVIO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: fb661

una situazione di conflitto armato generalizzato, legittimante la concessione della protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 14 lett. c), d.lgs. n. 251/2007.

Occorre premettere, in merito, che la Corte di Giustizia ha chiarito che "*in relazione alla determinazione di taluni presupposti per la concessione di protezione internazionale, l'esistenza di una minaccia grave e individuale alla vita o alla persona del richiedente la protezione sussidiaria non è subordinata alla condizione che quest'ultimo fornisca la prova che egli è interessato in modo specifico a motivo di elementi peculiari della sua situazione personale*", giacché "*l'esistenza di una siffatta minaccia può essere considerata, in via eccezionale, provata qualora il grado di violenza indiscriminata che caratterizza il conflitto armato in corso, valutato dalle autorità nazionali competenti impegnate con una domanda di protezione sussidiaria o dai giudici di uno Stato membro, raggiunga un livello così elevato che sussistono fondati motivi di ritenere che un civile rientrato nel paese o nella regione in questione correrebbe, per la sua sola presenza sul territorio, un rischio effettivo di subire la detta minaccia*" (Corte di Giustizia CE, Grande Sezione, 17.2.2009 n. 465).

Le informazioni acquisite sono le seguenti:

A) Si riportano, innanzitutto, i dati forniti dall'Easo con il documento emesso nell'agosto 2015, ma che – in relazione alla situazione di conflitto -, riporta i dati aggiornati a tutto il 2014. (sottolineature dello scrivente in relazione al numero di attentati e di morti che hanno riguardato civili - situazione riguardante la fattispecie in esame – ed alla situazione del Punjab, N.d.R.):

- "*Secondo il rapporto 2014 del Pakistani Institute for Peace Studies (PIPS), nel 2014 in Pakistan sono stati compiuti 1.206 attentati terroristici ad opera di gruppi di militanti, nazionalisti/insorti e gruppi settari violenti. Il numero degli attentati è sceso del 30 % rispetto al 2013. Ben 436 degli attentati terroristici segnalati (circa il 36 %) sono stati diretti esclusivamente contro personale, convogli e posti di controllo di forze di sicurezza e autorità incaricate di assicurare il rispetto della legge. 217 attentati (18 %) sembrano avere avuto come bersaglio i civili*[1]"

-"*Secondo il PIPS (Pakistani Institute for Peace Studies di Islamabad, N.d.R.), nel 2014 vi sono stati 2.099 episodi di violenza che hanno causato 5.308 morti (di cui 1 723 per atti di terrorismo) e 4 569 feriti*", di cui 1.705 civili[2].

- "*Secondo i dati del SATP (South Asia Terrorism Portal, N.d.R.), nel 2014 i morti per «violenza terroristica» sono stati 5.496*" di cui 1.781 civili[3].

- "*In base ai dati forniti dal CRSS (Centre for Research and Security Studies, N.d.R.), nel 2014 vi sono stati 7.650 morti e 3.946 feriti per cause legate alla violenza (di cui 516 per terrorismo)*", di cui 2426 civili[4].

- "*In base a quanto osservato dal CRSS, l'aumento più significativo della violenza si è verificato nelle FATA, dove il numero di morti è stato il secondo più elevato registrato nel 2013 ed è più che raddoppiato nel 2014. Un motivo importante di questo forte incremento è stato l'operazione militare Zarb-e-Azb condotta nell'agenzia del Nord Waziristan delle FATA. L'aumento*

Firmato Da: COLAMARTINO OTTAVIO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: fb661

maggiore del numero di morti violente è stato osservato nel Punjab, sebbene i numeri assoluti siano rimasti piuttosto bassi. Tale aumento è in parte riconducibile all'attentato compiuto il 2 novembre 2014 alla cerimonia di chiusura del valico di confine di Wagah, in cui hanno perso la vita 60 persone". Globalmente, sempre secondo il CRSS, vi sono state nel 2014 307 morti per violenza in Punjab, con un considerevole aumento rispetto ai 120 morti del 2013[5].

- *"Il PIPS enuclea per ogni provincia il numero di attentati terroristici (che costituiscono circa il 60 % del totale degli episodi di violenza) e i morti causati da tali attentati, e indica le variazioni percentuali del 2014 rispetto al 2013 (tabella 3). Rispetto al 2013, il PIPS segnala nel 2014 un consistente calo (30%) del numero di atti terroristici e di morti, tranne a Islamabad e nel Punjab, dove si è registrato un sensibile aumento"*. Globalmente, sempre secondo il PIPS, vi sono stati nel 2014 in Punjab 41 atti terroristici, con 126 morti (aumento del 168% rispetto al 2013) e 274 feriti (aumento del 92%)[6].

B) In relazione ai primissimi mesi del 2015, si riportano invece i dati forniti dal *Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto d'asilo*, con il documento denominato Pakistan – Punjab datato 23/3/2015, rinviando alle fonti ivi citate:

- Il 17/2/2015 un attentatore suicida talebano si è fatto esplodere in un quartiere trafficato di Lahore, non essendo riuscito a violare il cordone di sicurezza attorno al quartier generale della polizia, uccidendo almeno cinque persone e ferendone almeno 23, come riferito da alcuni funzionari. "L'obiettivo era l'edificio principale della Questura," ha dichiarato Mushtaq Sukhera, il capo della polizia della provincia del Punjab. Una fazione dei talebani pakistani chiamata Jamaat-ul-Ahrar ha rivendicato l'attentato come rappresaglia per le operazioni militari nella cintura tribale del Paese (F.A.T.A.- n.d.r.). "L'attentato suicida di oggi è stato fatto per vendicare la morte di alcuni combattenti nelle aree tribali", ha detto un portavoce, Ehsanullah Ehsan, secondo la Reuters.

- il 18/2/2015 un attentato kamikaze davanti ad una moschea sciita di Rawalpindi ha causato tre morti e il ferimento di una decina di persone; il giorno dopo l'attentato è stato rivendicato dai talebani di Jundullah, una fazione sunnita degli studenti seminaristi islamici pachistani, riuniti nel movimento Tehrek-e-Taliban Pakistan (Ttp). L'attentatore suicida, che secondo i piani stabiliti doveva farsi esplodere dentro l'edificio di culto, per qualche contrattempo sopravvenuto all'ultimo momento non è riuscito ad accedervi, ragion per cui si è fatto esplodere di fronte al suo ingresso.

- il 15/3/2015. Due attentati kamikaze davanti ad altrettante chiese hanno provocato almeno 15 morti e oltre 70 feriti a Lahore, capoluogo del Punjab e seconda città più popolosa del paese. Lo riferiscono fonti del Lahore General Hospital, citate dal sito pachistano Dawn, secondo le quali 30 feriti sono in condizioni critiche. Fra i morti vi sono almeno due bambini.

C) Secondo quanto si legge nel Pakistan Country Report redatto dall'*Asylum Research Consultancy* (consultabile sul sito www.refworld.com) nei primi 26 giorni del 2015 la provincia del Punjab ha registrato 13 attentati terroristici; nei primi 6 mesi dello stesso 2015 (dati aggiornati fino al 14.6.2015) vi sono stati nella provincia del Punjab 47 morti e 132 feriti in conseguenza di esplosioni di bombe.

D) Seconda metà del 2015.

- il 16/8/2015 **Il ministro dell'Interno della provincia pachistana del Punjab, Shuja Khanzada, è morto nell'attentato esplosivo contro il suo ufficio** a Shadi Khan, vicino ad Antock, a ovest di Islamabad. In quella che si ritiene l'operazione di un kamikaze sono morte, 12 persone e altre 17 sono rimaste ferite.[7]

Il fatto che l'attentatore abbia potuto rivolgersi contro l'ufficio del Ministro appare assai significativo della perdita di controllo del paese da parte delle autorità pakistane.

- il 14/10/2015 sette persone sono morte e 10 sono rimaste ferite nell'esplosione di una bomba nella località di Taunsa, vicino alla città di Dera Ghazi Khan, nella provincia pakistana del Punjab. L'ordigno è esploso nell'ufficio di un parlamentare locale, Sardar Amjad Farooq Khosa, che fa parte del partito al governo. La polizia sospetta che si sia trattato di un attacco suicida organizzato come ritorsione contro l'inasprimento delle regole sulla militanza islamista portato avanti dal governo.[8]

- il 1/12/2015 è stata lanciata una bomba a mano negli uffici della stazione televisiva locale DIN NEWS, ferendo 4 persone. Gli aggressori hanno anche lanciato volantini contenenti minacce a firma del gruppo Stato Islamico[9].

- Secondo l'*Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation*, riportato su http://www.ecoi.net/pakistan, nel Punjab nel corso del 2015 ci sono stati **347 attacchi che hanno ucciso 165 persone**. Le località interessate sono state: Ahmadpur, Attock, Bahawalpur, Beruwala, Bhakkar, Bhurban, Burewala, Chak 42/12L, Chakwal, Chaprar, Charwa, Chichawatni, Chiniot, Cholistan, Danna, Daska, Dera Ghazi Khan, Faisalabad, Fort Abbas, Garhi Shahu, Gujranwala, Gujrat[10].

E) Il 27/3/2016, giorno di Pasqua, il tragico **attentato in un parco giochi di Lahore**, riportato da tutti gli organi di stampa anche nazionali, nel quale secondo le ultime stime sono **morte 74 persone** tra cui moltissimi bambini, con *370 feriti*.

L'attentato è stato rivendicato da una fazione di Tehrik-e taliban, chiamata Jamaat-ul- Ahrar. Il portavoce del gruppo, Ehnsanullah Ehsan, ha dichiarato che l'obiettivo dell'attacco era *"colpire i cristiani che celebravano la Pasqua, ma anche lanciare un messaggio al primo ministro Nawaz Sharif e fargli capire che siamo arrivati nel Punjab"*[11]. Tale attentato, tra l'altro, benché avesse come dichiarato obiettivo quello di colpire la comunità cristiana, per il luogo pubblico in cui si è verificato, ha sacrificato

Firmato Da: COLAMARTINO OTTAVIO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: fb661

molti più musulmani che cristiani (14 persone cristiane e 54 musulmane, tra quelle identificate, secondo il capo della polizia[12]), dato che comporta uno stato di insicurezza per la popolazione a prescindere dalla religione praticata.

Lo stesso 27 marzo 2016 ad Islamabad migliaia di persone hanno manifestato nel quarantesimo giorno di lutto per la morte di Mumtaz Quadri, giustiziato per l'omicidio del governatore del Punjab Salman Taseer, di cui era guardia del corpo. I manifestanti chiedevano al governo l'impiccagione di Aasia Bibi, una cristiana condannata a morte per blasfemia[13]; nell'occasione circa duemila persone hanno violato la zona rossa di Islamabad - un'area isolata dal resto della città, sede del Parlamento, della Corte suprema e delle residente del presidente e del primo ministro, dove non si può entrare senza autorizzazione – incendiando auto e causando danni per milioni di rupie[14].

F) Sempre secondo l'*Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation,* riportato su http://www.ecoi.net/pakistan, nei primi 9 mesi del 2016 nel Punjab ci sono stati:

- 179 episodi di violenza che hanno **ucciso 296 persone** nel *primo trimestre*. Le località interessate sono state: Bannu, Charsadda, Dadu, Dattakhel, Dera Ghazi Khan, Dhadar, Dir, Faisalabad, Ghalanai, Gilgit, Gujranwala, Hyderabad, Islamabad, Jacobabad, Jamshoro, Karachi, Karapa, Kasur, Khairpur, Khairpur Nathan Shah, Khar, Kohlu, Lahore, Lakki Marwat, Landi Kotal, Larkana, Lodhran, Miranshah, Multan, Muzaffarabad, Muzaffargarh, Okara, Pasni, Peshawar, Quetta, Rahimyarkhan, Rajanpur, Rawalpindi, Sehwan, Shikarpur, Skardu, Sujawal, Tandlianwala, Tank, Turbat[15].

- 125 episodi di violenza che hanno **ucciso 111 persone** nel *secondo trimestre*. Le località interessate sono state: Bahawalpur, Bara, Chakwal, Charsadda, Choubara, Dadu, Dera Ghazi Khan, Gojra, Hyderabad, Islamabad, Jaffarabad, Jamshoro, Johan, Kachi, Karachi, Kasur, Khairpur, Khanewal, Khar, Kharan, Lahore, Larkana, Makli, Malakand, Mashkay, Mastung, Mehar, Mirpur Bathoro, Mirpurkhas, Multan, Muzaffargarh, Naseerabad, Okara, Panjgur, Peshawar, Quetta, Rawalpindi, Samarbagh, Sherakot, Shiekhapura, Shikarpur, Sialkot, Swabi, Takhtbai, Tangi[16].

- 1556 episodi di violenza che hanno **ucciso 509 persone** nel *terzo trimestre*. Le località interessate sono state: Badin, Bahawalnagar, Bahawalpur, Battagram, Bhiki, Chattar, Dadu, Dasht, Daska, Dera Ismail Khan, Gujrat, Hyderabad, Islamabad, Islamkot, Jacobabad, Kalam Valley, Kalat, Karachi, Khairpur, Kohistan, Lahore, Landi Kotal, Larkana, Mardan, Mastung, Mehar, Mirpur Mathelo, Mirpurkhas, Mithi, Mullagori, Multan, Muzafarabad, Naseerabad, Naushero Feroze, Okara, Parachinar, Peshawar, Quetta, Raiwind, Rajanpur, Rawalpindi, Shikarpur, Sukkur, Tando Mohammad Khan, Tandojam, Toba Tek Singh[17].

Vi sono stati pertanto in 9 mesi del 2016 ben **1860 attacchi** che hanno causato la **morte di 916 persone**.

Firmato Da: COLAMARTINO OTTAVIO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: fb661

Ritiene lo scrivente che non possa negarsi alla situazione sopra descritta una condizione di conflitto generalizzato che ha raggiunto livelli di violenza indiscriminata, con il fondato rischio per i civili della regione di subire gravi minacce alla vita ed alla salute; e, ciò anche nella Provincia del Punjab e che – come da ultimo riportato – riguarda non solo grandi città, ma anche piccoli centri e dislocati in tutte le sue zone, dal Nord (es. Lahore, Attock, Gujrat, Charwa, Faisalabad, Bahawalnagar, Chattar) al Sud (es. Ahmadpur, Dasht, Rajanpur), dall'Ovest (es. Bhakkar, Dadu) all'Est (es. Chakwal, Burewala, Bahawalpur) ed al Centro (es. Chiniot, Chichawatni, Islamkot).

Appaiono sussistere alla luce di ciò fondati e seri motivi per ritenere che nel caso di rimpatrio il richiedente sarebbe esposto a situazioni di grave rischio personale, e pertanto è pienamente concedibile nel caso di specie il beneficio della protezione sussidiaria.

Con riferimento infine alle **spese di causa**, non è applicabile al presente giudizio il disposto dell'art. 133 D.P.R. 115/2002, secondo cui nei giudizi in cui vi è ammissione di una parte al patrocinio a spese dello Stato, ed in caso di soccombenza della controparte, il provvedimento che pone le spese a carico di quest'ultima "*dispone che il pagamento sia eseguito in favore dello Stato".* Infatti la liquidazione dovrebbe essere qui *"effettuata a carico di un'amministrazione dello Stato a favore di altra amministrazione, il che costituisce all'evidenza un non senso"* (*Cass. Civ. Sez. 2, 29/10/2012 n. 18583*), motivo per cui deve disporsi non luogo a provvedere sulle spese.

Si provvede con separato decreto contestuale – ai sensi dell'art. 83 comma 3-*bis* D.P.R. 115/2002 - alla liquidazione dei compensi in favore del difensore.

PER QUESTI MOTIVI

Il Tribunale di Lecce, in composizione monocratica, definitivamente pronunciando:

- Rigetta la domanda di riconoscimento dello *status* di rifugiato.
- Riconosce al richiedente [redacted] nato in PAKISTAN il [redacted], C.F. [redacted], *sedicente*, lo *status* di protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 2 lett. h) e 14 lett. c) d.lgs. 251/2007.
- Non luogo a provvedere sulle spese di giudizio. Lecce, 15/02/2017

Il Giudice
(Ottavio

Firmato Da: COLAMARTINO OTTAVIO Emesso Da: POSTECOM CA3 Serial#: fb661

[1] *EASO – Informazioni sui paesi di origine – Pakistan agosto 2015 (versione italiana)*, pag. 55
[2] *EASO – Informazioni sui paesi di origine – Pakistan agosto 2015 (versione italiana)*, pag. 57
[3] *EASO – Informazioni sui paesi di origine – Pakistan agosto 2015 (versione italiana)*, pag. 58
[4] *EASO – Informazioni sui paesi di origine – Pakistan agosto 2015 (versione italiana)*, pag. 59
[5] *EASO – Informazioni sui paesi di origine – Pakistan agosto 2015 (versione italiana)*, pag. 61-62
[6] *EASO – Informazioni sui paesi di origine – Pakistan agosto 2015 (versione italiana)*, pag. 62-63.

[7] http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/asia/2015/08/16/pakistan-esplosione-in-ufficio-ministro_48b35920-3bb0-4efb-97bd-17d3ee12b5a8.html
[8] http://www.internazionale.it/notizie/2015/10/14/sette-morti-in-un-attacco-terroristico-in-pakistan
[9] http://www.pakistantoday.com.pk/2015/12/01/national/three-injured-in-grenade-attack-on-tv-channels-office-in-lahore/
[10] Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation , riportato su http://www.ecoi.net/pakistan con chiave di ricerca "Punjab".
[11] *Asia Times*, Hong Kong, articolo riportato su *Internazionale*, n. 1147, pag. 26.
[12] Cfr. https://www.lastampa.it/2016/03/31/vaticaninsider/ita/nel-mondo/attentato-di-pasqua-in-pakistan-morti-pi-musulmani-che-cristiani-nHnnVCL5MLL3xK6V9vgldK/pagina.html; http://www.repubblica.it/esteri/2016/03/28/news/lahore-136448993/
[13] L'omicidio di Salman Taseer, avvenuto nel 2011, era infatti dovuto al fatto che egli si era opposto all'applicazione della legge sulla blasfemia contro Aasia Bibi.
[14] *Scroll.in*, India, articolo riportato su *Internazionale*, n. 1147, pag. 28.
[15] https://www.ecoi.net/file_upload/4765_1467293561_2016q1pakistan-en.pdf
[16] https://www.ecoi.net/file_upload/4765_1470731649_2016q2pakistan-en.pdf
[17] https://www.ecoi.net/file_upload/5250_1481888491_2016q3pakistan-en.pdf